

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXVII - 2019
Fascicolo I - Gennaio - Giugno

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXVII 2019 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Pubblicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, GRADO G. MERLO, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*),
ALDO A. SETTIA, ISIDORO SOFFIETTI

| | |
|---|--------|
| MARCO AIMONE, <i>Manufatti altomedievali dal claustrum S. Stephani di Biella. Contesto originario e reimpiego in epoca romanica</i> | pag. 5 |
| CARLO ALETTO, ANTONINO ANGELINO, <i>Un territorio in evoluzione: tra Casale, Paciliano e i borghi nuovi del marchese</i> | » 29 |
| LIVIA ORLA, <i>Matrimoni contrastati nella Valle di Susa trecentesca: le cause matrimoniali discusse presso il tribunale di S. Giusto di Susa</i> | » 57 |
| GIAN SAVINO PENE VIDARI, <i>La « Società Reale Mutua Assicurazioni » di Torino. Il primo quarto di secolo dei 190 anni di polizze</i> | » 105 |
| LEO SANDRO DI TOMMASO, <i>Dalla petite patrie alla World History. Testi storiografici e percorsi educativi di un' « altra storia » in Valle d'Aosta (prima parte)</i> | » 151 |
| GUIDO RASCHIERI, <i>Il folk music revival in Piemonte: dal movimento di Cantaronache al Coro Bajolese</i> | » 205 |
| NOTE E DOCUMENTI | |
| PAOLO BUFFO, <i>Per uno studio delle autonomie grafiche nell'arco alpino: corsività e stile cancelleresco ad Aosta nei secoli XII e XIII</i> | » 239 |
| FABIO BARGIGIA, <i>Le « compagnie di ventura » di Ercole Ricotti nella medievistica italiana di ambito militare</i> | » 261 |
| RECENSIONI | |
| <i>Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale. Studi in onore di Angelo Marzi</i> , a cura di SIMONE CALDANO, ALDO A. SETTIA (Giuseppe Sergi) | » 279 |
| GIAMPIETRO CASIRAGHI, <i>Strutture e protagonisti del medioevo ecclesiastico piemontese</i> (Grado G. Merlo) | » 282 |
| <i>Arduino fra storia e mito</i> , a cura di GIUSEPPE SERGI (Franco Quaccia) | » 286 |
| PAOLO BUFFO, « Charta Augustana ». <i>Chiesa, cancelleria e scriptorium ad Aosta nel secolo XI</i> (Alessandro Celi) | » 293 |
| LUDOVIC NYS, <i>Sur les traces de saint Georges, de Smyrne à Susa, en passant par Asti, Bruges et Tournai</i> (Guido Gentile) | » 295 |
| IRMA NASO, « Magistri, scholares, doctores ». <i>Il mondo universitario a Torino nel Quattrocento</i> (Patrizia Cancian) | » 299 |
| <i>Francesco Ruffini (1863-1934). Studi nel 150° della nascita</i> , a cura di GIAN SAVINO PENE VIDARI (Maria Carla Lamberti) | » 302 |
| NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA | » 307 |
| NECROLOGI | |
| FABRIZIO CRIVELLO, <i>Costanza Segre Montel (1938-2016)</i> | » 349 |
| PREMI DELLA DEPUTAZIONE | » 353 |
| ALTRI BANDI | |
| Borsa di studio dell'associazione « Terra di Guglielmo » | » 357 |

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G0200801046000000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXVII 2019

Primo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

lini del Novese); DAVIDE ARECCO, *Scienze e tecniche nel Piemonte di Amedeo Avogadro*, pp. 43-50; PIER ELIGIO BERTOLI, NICOLO' PAGETTO, *Una festa della Guardia Nazionale a Novi*, pp. 51-53; ALBERTO RAMASSO, *Storia della ferrovia elettrica Gavi-Arquata (progetto Bagnasco-Vergani) e...divergenze tra Alessandrini e Liguri*, pp. 52-62, cronistoria e analisi di un progetto, che però, dopo essere stato approvato il 10 dicembre 1925 in una riunione dei rappresentanti dei comuni interessati non venne mai realizzato, di una ferrovia elettrica che avrebbe dovuto collegare Gavi e la Valle di Lemme alla ferrovia Torino-Genova, facendo capo alla stazione di Arquata Scrivia; FEDERICO CABELLA, «È bàs dää Pìve», *Il Basso Pieve. Evoluzione e declino di una comunità*, pp. 64-73: documentata ricostruzione, anche dal punto di vista iconografico, dell'evoluzione storica di una comunità dislocata lungo la strada che da Novi conduce a Cassano; GIUSEPPE GUARESCHI, *Sulle strade del Basso Piemonte*, pp. 74-81; GIANFRANCO CHESSA, *G. B. Lazagna (Carlo) partigiano della «Pinan-Cichero»*, p. 82 sg.

Francesco Surdich

IVO GIUSTETTI, RICCARDO CERRANO, MAURO CORNEGLO, *Quando eravamo francesi. Il Dipartimento della Dora nei documenti del periodo napoleonico (1792-1815)*, con note bibliografiche di GIUSEPPE FRAGIACOMO, Castellamonte, Editrice Tipografia Baima & Ronchetti, 2018 (Collana Piemontesi, storie e memorie), pp. 180, ill. in b.n. - Il volume nasce a margine della mostra svoltasi presso la sala consiliare di Rivarolo Canavese nel 2015; i documenti riprodotti nella pubblicazione provengono dalla collezione del rivarolese IVO GIUSTETTI. Le carte pubblicate (lettere, manifesti, sentenze, stampe e atti amministrativi) riguardano un periodo compreso tra il 1792 e il 1815 e sono in prevalenza riferite a comuni canavesani. Una sezione introduttiva propone documenti relativi al periodo rivoluzionario e all'arrivo di Napoleone in Piemonte. Ogni documento è accompagnato da una didascalia esplicativa di carattere divulgativo. L'opera si chiude con le proposte bibliografiche rivolte a chi voglia approfondire il tema del quindicennio napoleonico: un periodo storico – scrivono gli A. – che «pur con le sue ombre e le sue complessità, è da considerarsi vitale e lascia al Piemonte preziose eredità».

Franco Quaccia

GIUSEPPA SACCARO DEL BUFFA BATTISTI, *Eugenio Battisti a Torino 1924-1950*, Firenze, Leo S. Olschki, 2018, pp. XIII-225, XX tavv. b/n. f.t. - Gli anni della formazione di Eugenio Battisti (Torino 1924 - Roma 1989), storico dell'arte e studioso di estetica, sono ripercorsi nel volume soprattutto a partire dalla documentazione dell'archivio personale e familiare. Il lavoro di Giuseppa Saccaro Del Buffa, moglie di Battisti, non si propone, infatti, tanto come una ricostruzione storica quanto come una raccolta di frammenti e testimonianze di vario genere per dare voce a Battisti medesimo, «ricorrendo ai suoi innumerevoli scritti dove egli diventa testimone e narratore di se stesso», sfruttando l'attitudine di Battisti a lasciare tracce del suo vissuto: «a lui, poligrafo fin da ragazzo, non mancavano né la vo-

glia di narrare, né le occasioni più svariate su cui valesse la pena o addirittura fosse impellente e quasi doveroso, soffermarsi nel ricordo e delineare situazioni e passioni di tempi lontanissimi o prossimi» (p. XI). Dalla collazione di frammenti e riflessioni di Battisti, inframmezzati da commenti e ricostruzioni del contesto da parte dell'A., insieme a citazioni di testimonianze di altre voci, emerge un *continuum* di racconto che ne ripercorre la vita e attività culturale torinese dall'infanzia fino al momento del suo trasferimento a Roma nel 1950. Fin dagli inizi il racconto intreccia i ricordi della giovinezza di Battisti con la storia di Torino, a partire dalla memoria degli esordi scolastici, i primi immaturi tentativi letterari, mettendo fin da subito in evidenza un'insofferenza profonda per la cultura del regime fascista (fu espulso dai Ludi iuveniles del 1942 intervenendo pubblicamente contro il monopolio radiofonico: « il regime fascista ha approfittato di queste grandi possibilità della radio, ma quasi unicamente dal lato propagandistico. Dimenticato in gran parte il lato culturale », ribadirà più tardi). La sua coscienza per le potenzialità culturali del mezzo radiofonico e la passione per la musica sinfonica lo vedranno impegnato con assiduità nella redazione di resoconti quotidiani dei programmi musicali dell'Eiar nel corso del 1943 per il « Corriere mercantile » di Genova. Nell'aprile del 1945 fu impegnato in prima persona nella liberazione della sede della Eiar di Torino, con la quale collaborava per la messa in onda del Giornale Radio. In quel decennio il suo impegno culturale era ampio e variegato, con l'entusiasmo per le potenzialità culturali e la sperimentazione di nuovi linguaggi d'avanguardia offrivano non soltanto la radio, ma anche gli spettacoli teatrali e l'organizzazione di concerti musicali. Di questa miriade di iniziative e della versatilità di Battisti, tanto nella riflessione teorica, nelle composizioni letterarie, nell'impegno organizzativo, quanto nella sperimentazione di tecniche della rappresentazione teatrale, il libro ripercorre quegli anni con esauriente documentazione (scambi di lettere, ricordi autobiografici più tardi, programmi degli spettacoli, appunti manoscritti relativi a sceneggiature e schizzi di scenografie utili per il suo ruolo di tecnico delle luci). La Torino dell'immediato secondo dopoguerra – che pure gli appariva meno vivace della vicina Milano – offriva a Battisti la possibilità di un coinvolgimento totale nello sviluppo di istituzioni che intendevano promuovere una rinascita culturale della città, dal teatro alla musica, alla danza, alla promozione della storia dell'arte. In questo ambito la sua formazione giunge a un punto decisivo al termine degli studi universitari, con la sua tesi di laurea in estetica con Augusto Guzzo, dal titolo *Contributo ad una estetica della forma* (che l'editore Olschki ha appena pubblicato, nel 2017, nella medesima collana), discussa il 7 luglio 1947, relatore Luigi Pareyson. Pochi mesi più tardi Battisti si sarebbe iscritto di nuovo alla Facoltà di Lettere e Filosofia per una seconda laurea in Lettere, che avrebbe dato avvio, dopo il suo studio dell'estetica in senso spiccatamente teorico, un crescente orientamento verso lo studio storico interdisciplinare delle arti e della cultura, incluse le nuove discipline scientifiche (in particolare la psicologia). Due figure emergono in questo momento, con un ruolo importante sia nella vicenda personale sia nella formazione scientifica di Battisti. Anna Maria Brizio, della quale Battisti seguì i corsi di storia dell'arte, caratterizzati da « un'analisi spiccatamente filologica », che lo sostenne nella preparazione di una serie di articoli sull'architettura medievale viterbese per la rivista « Studi Medievali », ma che egli affiancò anche nella serie di conferenze sull'arte moderna che la docente propose nell'ambito dell'Università Popolare di Torino, organizzate dall'Unione Culturale, in una missione didattica di

rinnovamento culturale; di quell'attività, molti anni più tardi, egli ricordò che « la Brizio era la persona più adatta, per creare un ponte fra l'insegnamento di L(ionello) Venturi, il mecenatismo di Gualino e gli anni, che oggi sembrano straordinariamente lucenti e progressisti, dopo la Liberazione » (p. 157). A Torino seguì i corsi e collaborò con la cattedra di Psicologia tenuta da Angiola Massucco Costa, su suggerimento della quale egli sviluppò alcune ricerche sul rapporto fra teatro e cultura popolare che avrebbe pubblicato fra il '50 e il '51 e che lo seguì nella preparazione di studi sul rapporto fra l'estetica della cultura popolare, le fiabe e le streghe, che avrebbero trovato compimento nella sua opera intitolata *Antirinasimento* (1962). Non cessò in questi ultimi anni di permanenza a Torino la sua passione per il teatro, grazie alla possibilità di seguire, incaricato dalle redazioni di due quotidiani torinesi, il « Sempre Avanti! » e « Il Popolo Nuovo », di curare i servizi giornalistici per gli spettacoli del Festival Teatrale Veneziano nell'autunno del 1948 e, nell'anno seguente, pubblicare alcuni articoli che discutevano la situazione del teatro e dello spettacolo nella loro evoluzione negli anni del dopoguerra, anche in relazione all'analisi di gusti e consumi culturali di una società di massa in cui il cinema stava guadagnando uno spazio sempre più ampio.

Marco Fratini

VIRGILIO BOZZO, FRANCESCO BOERO, *I Savoia a Genova*, Genova, Grafica LP, 2017, pp. 56. - In otto brevi capitoli (gli ultimi due dedicati al cimitero di Staglieno ed alla ferrovia) vengono ripercorsi alcuni aspetti relativi al ruolo avuto a Genova nel corso dell'Ottocento dai Savoia con particolare riferimento al ruolo avuto a questo riguardo dalla marina militare e dalla marina mercantile e di alcuni personaggi di rilievo come l'ammiraglio Giorgio des Genèys, inviato a Genova come Comandante della Marina nel 1815, e il comandante generale, a partire dal 1849, l'anno del « sacco di Genova » (la spedizione punitiva guidata dal generale Alfonso La Marmora), della divisione militare, Giacomo de Asarta.

Francesco Surdich

Lo Storico Carnevale di Ivrea nell'evoluzione litografica dei manifesti che lo raccontano (Catalogo e mostra) a cura dell'ASSOCIAZIONE MUSEO DELLO STORICO CARNEVALE D'IVREA, Ivrea, Ivreagrafica Srl, 2019, pp. 72, ill. a colori. - « Nei processi di rifunionalizzazione in atto nel Carnevale di Ivrea, sin dall'aprirsi dell'Ottocento – scrive GABRIELLA GIANOTTI introducendo il volume – la scrittura tende a condurre il cerimoniale festivo a nuova dignità culturale, ponendosi quale argine alla temporalità sfuggente » della celebrazione. In un contesto simile prende vita anche « una produzione scritta e illustrata parallela alla scrittura ufficiale, il cui scopo è far conoscere e pubblicizzare la Storica Festa »; nascono, in tal modo, « nuovi modi di “comunicare” » il Carnevale che sempre più si avvicinano al manifesto pubblicitario. Parte del materiale cartaceo prodotto per la manifestazione eporediese (« davvero significativo ed imponente ») viene ora presentato in questo bel catalogo. Le fonti documentarie sono suddivise in tre sezioni: la prima raccoglie quanto prodotto dall'Otto-